

Segni «Riforme: la Dc è immobile»

■ SALERNO Mario Segni, coordinatore del comitato per il referendum elettorale, è polemico con il suo partito, la Democrazia Cristiana. A Salerno, ad un convegno promosso dalle Acli, contrasta che la Dc abbia imboccato la via della riforma elettorale. Il progetto elaborato dal vicesegretario dello scudocrociato Silvio Lega e da Tarascio Gitti, infatti, non è una scelta sui veri temi. Siamo molto lontani - sostiene Segni - e soprattutto mi pare che la Dc non abbia deciso di fare un cavallo di battaglia, e cioè la cosa fondamentale.

Segni annuncia che intende caricare di significato politico generale l'unico referendum rimasto in piedi dopo la pronuncia dell'Alta Corte: quello che riduce le preferenze alle elezioni della Camera dei deputati. Ma non si nasconde le difficoltà e ammette che esiste il pericolo di non raggiungere il «quorum» dei votanti. «Non è certo una discutibile sentenza della Corte costituzionale - dice Mario Segni - che può fermare la spinta al cambiamento della politica. Questa è la questione nazionale degli ultimi dieci anni. Ci hanno tolto uno strumento, ne troveremo altri, a partire dal referendum sulle preferenze». E insiste nella critica alla Dc: «Noi poniamo il problema di quale debba essere l'atteggiamento del mondo cattolico e della Dc. Non possiamo accettare di essere considerati dei reprobati né permettere che il partito sia schierato sull'immobilismo, a difesa di un sistema indifendibile. Proponiamo a tutti i cattolici e alla Dc - conclude - di associarsi al movimento "popolari per la riforma", che si ispira a Sturzo e non vuole essere una corrente politica. Faremo una azione capillare di diffusione di questo messaggio e di adesione a queste idee nei prossimi giorni».

Gruppo Monti Il sindacato: «Si colpisce il pluralismo»

■ ROMA. Ieri, all'interno della sessione straordinaria del consiglio della Federazione nazionale della stampa italiana, è stato approvato un documento sulla situazione del gruppo Monti, che da tempo tenta l'applicazione selvaggia delle cosiddette «sinergie». Il gruppo vuole unificare i servizi delle differenti testate di sua proprietà (Nazione, Resto del Carlino, Tempo, Piccolo di Trieste) e, in risposta alle manifestazioni di protesta dei suoi giornalisti, ha tagliato alcune pagine dei quotidiani e decretato lo stipendio ad alcuni redattori.

Il documento della Fnsi denuncia le violazioni gravissime attuate contro i giornalisti del gruppo, che tenta all'autonomia delle testate e ai diritti di chi vi lavora, ribadisce l'impegno del sindacato a battersi contro l'azienda che cerca continuamente di «omogeneizzare» l'informazione a danno soprattutto dei lettori. Il documento continua: «Il gruppo Monti sappia che manovre di questo genere sono già fallite in partenza, di fronte alla compatta risposta della categoria... Il pluralismo dell'informazione, infatti, non è vuota parola, ma concetto base di una società democratica».

Per il presidente dc la coalizione «non è più un punto riferimento ma è soltanto una sede spartitoria delle nomine e degli incarichi»

«L'ex ministro della giustizia è stato traghettato a scapito degli equilibri costituzionali» Sulle riforme: «Il Pds ha una linea»

# De Mita: «Il governo non c'è» Critiche a Cossiga per la nomina di Vassalli

Tira fendenti, De Mita. Al governo Andreotti: «Non c'è, non è più punto di riferimento, è sede spartitoria di nomine e di incarichi». Al capo dello Stato che ha «traghettato» Vassalli alla Corte costituzionale. A chi ha chiesto e concesso l'interim della Giustizia a Martelli: «Sono ammessi. Mussolini quanti ne ebbe?». Il presidente dc riapre lo scontro sulle riforme istituzionali. Ma un compromesso si insinua...

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA. C'è, non c'è. E come se il mondo politico stesse sfogliando la classica margherita il presidente dc Ciriaco De Mita si dice convinto che «il governo non c'è: è sede spartitoria di nomine e di incarichi». E lo dimostra anche con la vicenda dell'interim della Giustizia a Martelli («Queste occupazioni di sede in attesa di... danno l'idea di uno scollamento grave», né risparmia un attacco al capo dello Stato che il ministro dimissionario ha «stragettato» all'Alta Corte aggiungendo un ulteriore elemento di preoccupazione nella garanzia degli equilibri costituzionali. Fino a qualche tempo addietro il governo «non c'era» per Giorgio La Malfa, ma ora il segretario repubblicano è disposto a cancellare i «tanti punti deboli che restano» per premiare la capacità di Giulio Andreotti di resistere all'intervento armato nel Golfo «alla profondità dei dis-



Ciriaco De Mita

schiano di avere dalle Leghe «una sveglia molto amara».

De Mita, dunque, insiste sulle «regole». Torna a spiegarsi con l'esempio del semaioro che «costringe a fermarsi quando è rosso, ad attraversare quando è verde e a fermarsi quando è giallo». E dice di vedere, oggi, un «giallo diffuso», per il gusto e il desiderio di individuare il diniego degli altri per lasciare le cose come stanno. Opposto anche nei confronti del «povero Pds» («in questo momento ha tante domande e poche risposte»). De

Mita trova «singolare» il «silenzio» calato sulla «posizione chiara e precisa» assunta da questo partito sulle riforme istituzionali al congresso di Rimini. «Se - sostiene il presidente dc - il Pds va avanti sul piano delle riforme costituzionali con coerenza, credo che conterà in Parlamento a fare in modo che questo problema possa avere una risposta».

Ma tra le diverse posizioni sempre più s'insinua l'ipotesi di un compromesso. La Malfa lo teorizza esplicitamente. E a doppio senso cioè, sia per far

sopravvivere il governo a se stesso, sia per sciogliere anticipatamente le Camere se la tempesta militare che sta sconvolgendo il Medio Oriente dovesse placarsi prima della metà di marzo, che è la scadenza utile per andare alle elezioni anticipate ai primi di giugno ed evitare l'unico referendum ammesso dalla Corte costituzionale. Nel primo caso, secondo il leader repubblicano, le «distanze» che ancora restano tra Dc e Psi sulle riforme istituzionali potrebbero essere risolte con un primo pacchetto di provvedimenti che diano ai governi maggiore stabilità e capacità di decisione. Al governo un plurale che lascia intendere che anche Craxi, pronto alla stoffetta per palazzo Chigi, possa avere convenienza a una sorta di cancellierato. Sull'altro caso, quello delle elezioni «concordate» dalla maggioranza, La Malfa spiega di aver semplicemente «descritto» l'unica ipotesi che il suo partito sarebbe «disposto a discutere». Un recupero di prudenza che non cancella l'ipotesi. Vale anche per Craxi che proclama di non avere preclusi del genere, salvo aggiungere che «le elezioni anticipate potrebbero essere provocate da una situazione di divisione della maggioranza o di improvvisa paralisi o da una necessità che venisse avvertita».

De Mita alla minaccia non crede più di tanto, o meglio è convinto della «difficoltà di decidere». Anche lui, però, non trascura («Ha una sua valenza e credo sia giusta») la soluzione di compromesso avanzata a titolo personale dal ministro Vincenzo Scotti, quella di un referendum consultivo sulla proposta presidenziale del Psi sia sull'ipotesi di un voto alle coalizioni di governo che la Dc (così almeno assicura il suo presidente) sta per presentare. Guardando, invece Pierferdinando Casini, proconsole del segretario dc, sembra liquidare Scotti alla stregua di un traditore. «Si fa carico delle proposte socialiste. Ma bisogna invece andare avanti e sgombrare il campo dalle grandi riforme». Casini sembra piuttosto puntare sul governo «blindato» (riforme del bicameralismo e del regolamento parlamentare, introduzione della sfiducia costruttiva) per allietare Craxi ad un tranquillo ritorno a palazzo Chigi nella prossima legislatura. In più, Casini rassicura il leader socialista agitando un'«intesa importante» realizzata «fatto-forlani e Occhetto». «Entrambi hanno riconosciuto che è finita l'epoca del consociacionismo e che il futuro, almeno a medio termine, non prevede certo una intesa governativa tra Dc e Pds. Solo paradosso?»

Bossi minaccia espulsioni Il leader attacca duramente gli oppositori interni Critiche da Dc, Pds e Pri



Umberto Bossi

«Superbossi» mostra i muscoli con l'opposizione interna anche il giorno dopo il congresso costitutivo della Lega Nord di cui è diventato il capo. Lancia strali soprattutto contro la fronda annunciata a Bergamo. Tira aria di espulsioni. Intanto se la prende coi giornali, nessuno escluso, rei di «non aver capito niente» di quel che è successo davvero nella tre giorni congressuale di Pieve Emanuele.

CARLO BRAMBILLA

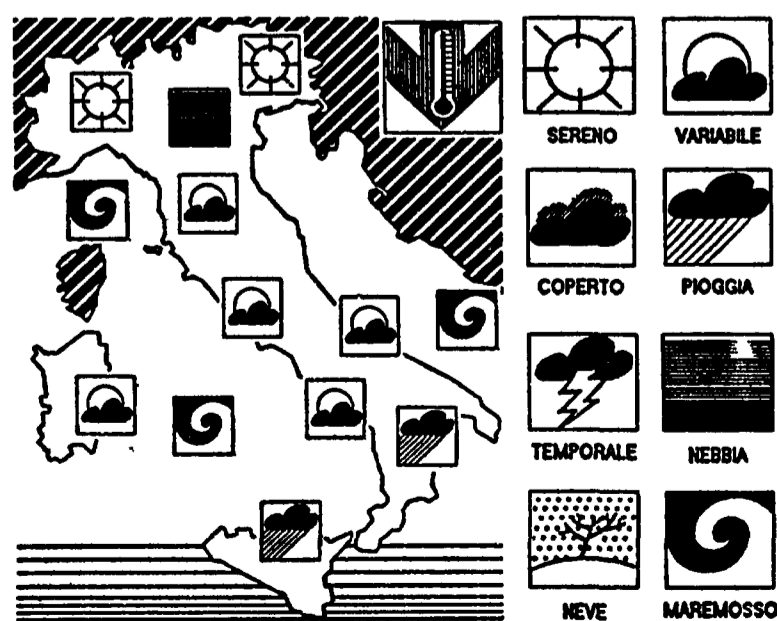
■ MILANO. Da un ristorante di Sizzano, nella provincia pavese, Umberto Bossi, spara bordate contro tutti e tutti i giornali, i partiti, l'opposizione interna. Secondo lo scatenato leader del Carroccio e da ventiquattro ore anche della «pentitissima» Lega Nord «nessuno ha capito nulla del congresso di Pieve Emanuele». Ed ecco la sua ventata: «In questi tre giorni c'è stato - dice - uno scontro di potere fra chi voleva aprire il movimento e governarlo secondo i principi della democrazia vera (nel modello bossiano significa non consociativa, dove comanda uno solo finché il movimento non lo vuole più, ndr) e i piccoli rai locali che non tengono al progetto generale, ma alle loro clientele». La requisitoria continua implacabile: «Si tratta di un'autentica congiura di chi parla di democrazia, ma viene dallo stalinismo e teme le aperture perché minano il suo potere». I personaggi sotto accusa, e forse già in odore di espulsione, sono i leader del movimento bergamasco, il consigliere regionale Gisberto Magri e l'eurodeputato Luigi Moretti. Soprattutto il primo sembra il più bersagliato, Magri aveva infatti bollato il congresso come una «claque organizzata, dove non si è discusso di niente». Bossi per ora usa la frusta verbale, ma non è escluso che nelle prossime settimane, se i ribelli non si arrenderanno, potrebbero scattare le prime espulsioni dal movimento.

Intanto sulla conclusione delle assise leghiste fioccano le boccature degli altri partiti, quelli su cui Bossi aveva pesantemente ironizzato, il ministro Gianni Prandini (Dc) dice: «Si ha l'impressione che le Leghe si allontanino sempre di più dalle motivazioni che hanno determinato il loro successo, la gente ha votato per loro in quanto denunciavano e contestavano problemi molto scottanti, ad esempio la protesta fiscale». E aggiunge: «Col tempo invece si sono spostate su questioni di cui alla gente non interessa poi molto, come la battaglia per la divisione dell'Italia in tre repubbliche o la proposta di privatizzazione delle partecipazioni statali».

Il ministro liberale Egidio Sterpa è sferzante: «Questo Superbossi non è certamente un superman. I problemi del nostro Paese - dice - hanno bisogno non di un superman ma di uomini laboriosi, di politici onesti, di partiti consapevoli, necessitano di istituzioni funzionali. Non è certo con la creazione di tre repubbliche che si risolvono i problemi italiani». E conclude con un giudizio su Bossi: «Con questa sua incoronazione padana, mi sembra un personaggio più da fumetti che uno statista».

L'onorevole Raffaele Rotiro, della direzione del Psi, liquidò tutto il congresso di Pieve Emanuele con il solito vecchio rituale leghista: confusione ideale politica e culturale. Infine la Voce repubblicana critica la «pochezza della Lega sulla vicenda della guerra nel Golfo» e riprende il giudizio del professor Gianfranco Miglio (sostenitore dei leghismo) quando dice che «i Bossi di politica internazionale non capisce un tubo». «Per le ambizioni dei leghisti - conclude la «Voce» - non si poteva trovare epitaffio migliore».

## CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: fra la perturbazione che sta lasciando la nostra penisola e la prossima che staziona sulle coste occidentali del continente europeo, si è formato un corridoio di alte pressioni che oltre a bloccare la marcia della seconda perturbazione verso l'Italia, contribuisce a convogliare aria fredda proveniente dall'Europa centro-settentrionale e diretta verso la nostra penisola. Il tempo si manterrà generalmente orientato verso la variabilità e la temperatura diminuirà specie al Centro ed al Sud dove nelle ultime 48 ore era aumentata considerevolmente. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali prevalenza di cielo sereno, ma formazioni di nebbia in pianura, in particolare a scaturazione durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Variabilità al Centro con schiarite più ampie sulle regioni tirreniche e nuvolosità più consistente su quelle adriatiche. Per quanto riguarda il Meridione, condizioni iniziali caratterizzate da addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione, ma con tendenza verso la variabilità. VENTI: deboli o moderati provenienti da Nord sulle regioni settentrionali e centrali, deboli o moderati provenienti da Sud sulle regioni meridionali. MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani.

Table with weather data for various Italian cities and temperatures abroad. Columns include city names and temperature values.

ItaliaRadio Le frequenze. List of radio frequencies for various stations across Italy.

PUnità Tariffe di abbonamento. Subscription rates for PUnità newspaper, including annual and semi-annual options.